



Riapertura della classe
“Letteratura latino-americana”
della

BIBLIOTECA DELL’IILA

Discorso del professore Augusto Guarino
Direttore del Dipartimento di Studi Letterari,
Linguistici e Comparati,
dell’Università L’Orientale di Napoli
pronunciato in occasione dell’inaugurazione,
alla presenza di tutti i Delegati dell’IILA e di
un vasto pubblico

Roma, 11 dicembre 2018

Augusto Guarino

*Direttore del Dipartimento di Studi Letterari,
Linguistici e Comparati
dell’Università L’Orientale di Napoli*

Voglio anzitutto ringraziare il Segretario generale, dott. Donato Di Santo, per avermi invitato a intervenire in apertura alla cerimonia di inaugurazione della sezione letteraria biblioteca, nell’importante occasione di festeggiare i 52 anni della fondazione dell’Istituto Italo-Latino Americano. Ci tengo, sia come singolo ispanista che come attuale direttore del Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati dell’Università “L’Orientale” di Napoli, a dare testimonianza del profondo apprezzamento che abbiamo sempre avuto per il prezioso lavoro svolto in questi decenni dall’IILA per la diffusione in Italia della cultura latinoamericana.

L’Università “L’Orientale” è famosa per essere stata la prima istituzione in Occidente, nella prima metà del Settecento, ad occuparsi di studi delle lingue orientali -il cinese, ma anche quelle del Medio Oriente, ecc-. Meno noto il fatto che siamo stati fra le primissime Università in Italia ad attivare degli insegnamenti sull’America Latina, a partire dagli anni ‘20, per esempio quello che inizialmente si chiamava “Storia delle missioni in America Latina” e poi in seguito, più propriamente, “Storia dell’America Latina”, e in seguito, ad esempio, ad avere istituito nel 1983 la prima vera e propria cattedra di Letteratura brasiliana in Italia. Per questa apertura verso tutte le culture del Mondo, è naturale che noi docenti dell’Orientale sentiamo l’Istituto Italo-Latino Americano come un’istituzione in qualche modo gemella, oltre che un imprescindibile punto di riferimento.

Per attenerci a quelli che sono gli interessi di ricerca linguistico-letterari che sono specifici del nostro dipartimento, oltre che pertinenti all’occasione che ci vede qui riuniti, è doveroso sottolineare

quanto l'Istituto Italo-Latino Americano abbia avuto un ruolo importantissimo in quel fenomeno che in Italia, come altrove, è stato definito il "boom della letteratura latino-americana". L'IILA ha infatti cominciato a proporre la letteratura latino-americana in Italia in un'epoca in cosiddetto *boom* non si era ancora manifestato, con una serie di iniziative importantissime. Alcune delle quali, a mio avviso, sono ancora oggi di grandissimo interesse e potrebbero essere riprese anche da un punto di vista editoriale. Cito solo, come esempio significativo, un opuscolo molto bello, che è una delle testimonianze di una serie di iniziative che fu molto densa e molto lunga, che si chiamava "Incontri con l'autore", e che propone un dialogo, un colloquio -che avvenne nell'allora sede dell'IILA- fra Jorge Luis Borges e il pubblico, con le domande e le risposte dell'autore, alla presenza dello stesso fondatore dell'IILA, cioè di Amintore Fanfani. Basterebbe solo questa testimonianza a dimostrare quanto i politici illuminati sanno riconoscere l'importanza della comunicazione letteraria. A questi incontri parteciparono autori di primissimo livello, in un dialogo vivace e libero con il pubblico presente, che ancora oggi appare di estrema attualità.

Altra iniziativa di grande rilevanza, nella strategia di diffusione della letteratura Latinoamericana, fu il Premio Letterario dell'Istituto Italo-Latino Americano, che venne istituito nel 1969, quindi ad appena due anni dall'inizio operativo dell'Istituzione, e che attribui, da subito, il massimo riconoscimento a dei nomi importantissimi. Il primo, significativamente, fu José Lezama Lima, premiato nel '73 in occasione della traduzione in Italia del suo capolavoro *Paradiso*. Il Premio attribuito al grande autore cubano, in un'epoca in cui Lezama Lima in Italia non è ancora l'autore riconosciuto e canonizzato che sarebbe stato poi successivamente, costituisce un momento decisivo per la ricezione di uno dei momenti più alti della narrativa ispanoamericana.

Il Premio dell'IILA negli anni vedrà la partecipazione nella una giuria di scrittori e intellettuali di primissimo livello, come ad esempio Guido Piovene, Leonardo Sciascia, insieme al vertice degli ispanisti e dei lusitanisti dell'epoca, per esempio Luciana Stegagno Picchio per la letteratura di lingua portoghese e, per la letteratura in lingua spagnola, ad esempio, Dario Puccini o Angela Bianchini, grandi protagonisti dell'interpretazione critica e della diffusione della letteratura latinoamericana. Un Premio che assegnava un riconoscimento all'autore in corrispondenza della pubblicazione in Italia di una sua opera. Si trattava, tra l'altro, di un premio molto ben dotato: due milioni di lire per l'autore, e un milione di lire per il miglior traduttore di questi testi, il che, all'inizio degli anni '70,

costituiva il segno tangibile dell'impegno anche materiale dell'istituzione che lo attribuiva.

Il Premio va avanti negli anni, con cadenza biennale. L'ultima edizione è del '93, nella quale risulta premiato è Francisco Coloane, lo scrittore cileno che ha contribuito moltissimo a ridefinire, con la sua ricezione, la mappa della presenza della letteratura latino-americana in Italia e nel mondo.

Nel corso degli anni Settanta e Ottanta vengono premiati alcuni dei grandi scrittori latino-americani di quegli anni, alcuni dei quali a quei tempi non ancora adeguatamente conosciuti in Italia, come per esempio Adolfo Bioy Casares, allora nel nostro paese a malapena associato al nome più noto di Borges, e il penultimo, Guillermo Cabrera Infante, premiato in occasione della pubblicazione di *L'Avana per un Infante Defunto*, uscito presso Garzanti.

Mi vorrei soffermare su due scrittori, in particolare, che rappresentano il segno di quanto sia stato importante il sostegno di un'istituzione come l'IILA.

Il primo è grandissimo scrittore argentino, Antonio Di Benedetto, che viene premiato qui dall'IILA per un libro uscito da Einaudi e poi purtroppo mai più ristampato in Italia, che è forse il suo capolavoro, intitolato *Zama*, in spagnolo come in italiano. Di Benedetto, esule in Europa, era in libertà da poco più di un anno, dopo un lungo periodo di detenzione ad opera della dittatura argentina (grazie alla "fortuna" di essere detenuto in carcere normale e non nelle strutture dove finivano i *desaparecidos*, ebbe la sorte di essere rilasciato dopo circa due anni di dura detenzione). Si trattava quindi di uno scrittore non solo di grande qualità letteraria ma che in quegli anni stava cercando in Europa la possibilità di un nuovo radicamento, e soprattutto la rivendicazione di un'esperienza che era stata dolorosamente interrotta.

Altro scrittore importantissimo che viene pubblicato prima in Italia e solo successivamente nel suo paese d'origine, e che viene premiato dall'IILA, è il brasiliano Ignácio de Loyola Brandão. Anche in questo caso fu importantissima l'azione di un'istituzione come l'IILA, in collaborazione con gli editori italiani, con gli specialisti come Luciana Stegagno Picchio, con i traduttori, con gli operatori editoriali del nostro paese, perché Brandão solo grazie al riconoscimento ottenuto in Italia, riesce a riprendere la sua attività in Brasile. Il suo romanzo, *Zero*, nel '74 viene pubblicato (in anteprima in Italia, come si è già detto) da Feltrinelli, nella traduzione di un allora giovanissimo Antonio Tabucchi. Si trattava di un bellissimo romanzo, molto sperimentale ma anche molto godibile, estrema-

mente ironico, che dava un'immagine spietata, ma al tempo stesso grottesca e inquietante, della dittatura militare che si stava avviando alla fine in quegli anni. Come si è detto, soltanto grazie al successo del libro italiano uscito da Feltrinelli, favorito indubbiamente dal premio dell'ILLA, Loyola Brandão riesce a pubblicare, sia pure con grandi problemi della censura in Brasile, e a riprendere poi un'attività che per alcuni anni si era interrotta (aggiungiamo a margine che l'autore, ormai ultraottantenne, è ancora attivissimo, tanto da avere pubblicato nel luglio scorso l'ultimo dei suoi tantissimi romanzi).

Questi due esempi valgono a testimoniare l'importanza del sostegno delle istituzioni e la rilevanza che alcune iniziative dell'ILLA hanno avuto nel corso di questi oltre 50 anni: gli incontri con l'autore, il Premio Letterario, ma anche alcuni seminari, fatti con le più grandi Università europee. Ad esempio un seminario organizzato in collaborazione con la Sorbona, sulla letteratura latino-americana, che raccolto poi in un volume del '76 – a testimonianza di un precoce interesse per l'analisi anche scientifica di un fenomeno che

stava cambiando radicalmente la presenza del subcontinente americano nel mondo: *La letteratura latino americana e la sua problematica europea* (tavola rotonda organizzata dall'Istituto Italo-Latino Americano [di] Roma in collaborazione con la Sorbonne Nouvelle Littérature Comparée di Parigi e l'Università di Roma. Roma 26/28 ottobre, 1976, a cura di Elena Clementelli, Vittorio Minardi).

L'ILLA, negli anni, è stata quindi catalizzatore di iniziative scientifiche, di divulgazione culturale, di sostegno all'editoria, anche al di là del premio letterario, già in sé veramente molto importante.

Concludo dunque queste mie poche parole, rivolte a testimoniare l'interesse dell'Università italiana e concretamente anche di quella che qui modestamente rappresento, e la nostra assoluta disponibilità, come corpo accademico dell'iberistica italiana, a collaborare ancora nel percorso intrapreso in questi decenni dall'Istituto Italo-Latino Americano, che speriamo duri tantissimi anni. Oggi ne festeggiamo 52, ma come si dice in questi casi: cento di questi anni e anche di più! ■